



The Artist

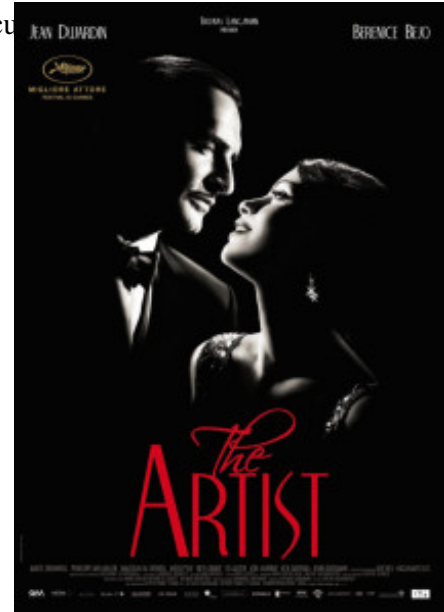
Emiliano Duroi · 09 Dicembre 2011



Chi aveva previsto che nell'anno 2011, in un'era in cui non si rinuncia ad un occhialino 3D neppure per la più sciatta realizzazione, il caso cinematografico sarebbe stato un film muto, in bianco e nero, in formato 1,33:1, si faccia pure avanti. La formula semplice ed essenziale di questo gioiellino, sta a dimostrare che il cinema, come e più della realtà, trova sempre la maniera per sorprendere.

L'azione prende inizio nel 1927 e presenta la stella del cinema muto George Valentin (Jean Dujardin) all'apice della celebrità, che incontra sulla sua strada un'intraprendente comparsa, Peppy Miller (Bérénice Béjo), che ruberà subito il suo cuore nonostante sia già sposato. Nel giro di pochi anni, l'avvento del sonoro stravolgerà tutto: Peppy saprà cavalcare tutti i gradini del successo fino a diventare una star, mentre George non accetterà mai di considerare arte la recitazione parlata, cadendo inesorabilmente in rovina. Per fortuna la scintilla tra i due non si spegnerà mai

completamente, così che Peppy non dimenticherà di prendersi cu



Un film del genere è una vera e propria manna dal cielo per i cinefili di ogni sorta, che possono sbizzarrirsi a trovare somiglianze tra il protagonista e Douglas Fairbanks, a rintracciare il passaggio slapstick qui o l'eco chapliniano da un'altra parte. La sua vera forza sta però nel fatto che la narrazione riesce a coinvolgere anche le grandi platee alla ricerca di emozioni, romanticismo e divertimento. Hazanavicius è infatti troppo scaltro per non tenere conto continuamente che questo percorso à rebours è in realtà rivolto a un pubblico moderno, avvezzo ai clichè del cinema che fu e quindi pronto a riderci sopra, tenendo fede alla poetica noir de "L'uomo che non c'era" dei fratelli Coen o dei gialli d'epoca di Woody Allen. I due Oss 117, parodie del genere spy story con cui in precedenza il regista ha sbancato al botteghino in Francia, stanno proprio a rafforzare questa tesi. Tanta attenzione metalinguistica non toglie però che la messinscena sia perfetta, impeccabile e pressoché virtuosistica: la mancanza del dialogo e l'economia di cartelli rafforzano gli accenti della colonna sonora e la gestualità degli attori, il formato premia una fotografia splendidamente luminosa nei momenti spensierati e elegantemente cupa nella tragedia, la macchina da presa gioca con le immagini e si concede qualche vero e proprio pezzo di bravura, nell'incubo sonoro del protagonista e quando Peppy si infila nello smoking nel camerino di George.

Si dice che questo piccolo film francese dopo aver stregato Cannes (il simpatico gigioneggiare di Jean Dujardin gli è valso una sacrosanta Palma come miglior attore) si appresti a conquistare l'America, magari fino agli Oscar. Nell'attesa, qualora l'Academy decidesse davvero di prenderlo in considerazione, sarebbe doveroso istituire una statuetta per il miglior attore cane: il jack russell che accompagna George in tutte le sue scorribande è un vero e proprio istrione, talentuoso e accentratore come è giusto che sia, e potrebbe battersela sicuramente anche con molti blasonati colleghi umani.

Titolo originale: id. | **Regia:** Michel Hazanavicius | **Sceneggiatura:** Michel Hazanavicius | **Fotografia:** Guillaume Schiffman | **Montaggio:** Anne Sophie Bion, Michel Hazanavicius | **Scenografia:** Laurence Bennett | **Costumi:** Mark Bridges | **Musica:** Ludovic Bourse | **Cast:** Jean Dujardin, Bérénice Béjo, John Goodman, James Cromwell | **Produzione:** La Petite Reine, Studio 37, La Classe Américaine, Jd Prod, France 3 Cinéma | **Anno:** 2011 | **Nazione:** Francia | **Genere:** Commedia | **Durata:** 100 | **Distribuzione:** BiM Distribuzione | **Uscita:** 09 Dicembre 2011 |

